

Parlamentari infuriati. Di Maio, Bonafede e altri sperano che l'ex premier convinca il comico a ripensarci

Grillo blindata la regola dei due mandati Conte spiazzato. I big: "Così ci fa fuori"

IL CASO

ILARIO LOMBARDO
ROMA

E così si tornerebbe al vecchio «uno vale uno», e cioè: uno vale l'altro. Beppe Grillo in una battuta ha virtualmente decapitato il M5S mentre i diretti interessati, proprietari delle teste finite sotto la ghigliottina delle regole, non ne sapevano nulla. Ma soprattutto pare ne sapesse poco o nulla anche Giuseppe Conte, il non-ancora-leader ufficiale del nuovo Movimento, catapultato nella bolgia di soffocante burocrazia leguleia dei grillini. L'ex premier è rimasto spiazzato tanto quanto Luigi Di Maio, Alfonso Bonafede, Roberto Fico, insomma l'intera classe dirigente, a tratti un'oligarchia, che in questi anni ha guidato le sorti dei 5 Stelle, quasi interamente composta da parlamentari al secondo mandato, e dunque, stando all'ultimo comandamento di Grillo, arrivati a fine corsa. Il comico genovese ha scandito per ben due volte, durante una chiamata collettiva a deputati e senatori, che «il limite dei due mandati deve essere un nostro pilastro fisso».

«L'ho detto a Conte - ha raccontato - Io resterò sempre nel M5S se resta questo pilastro». Un minuto dopo nelle chat del M5S si è scatenato il caos. Come sempre, nessuno ha voglia di esporsi contro il fondatore, ma i parlamentari sono pronti a far scoppiare un inferno e a fermare i versamenti della metà dello stipendio. I big sono sgomenti, perché si troverebbero nel giro di due anni tagliati fuori. Allo

stesso tempo, però, sono i primi a finire travolti dai sospetti appena Grillo aggiunge che «quelli del secondo mandato non saranno abbandonati» e verranno «valorizzate le competenze». La convinzione di tanti è che alla fine si possa arrivare a una deroga alla regola solo per qualcuno che verrebbe definito più meritevole di altri, come proposto da una mozione durante gli Stati Generali. Significherebbe esporsi ad altre cause giudiziarie, che andrebbero a sommarsi a quelle che negli anni hanno schiacciato il M5S. Il primo a saperlo è Conte che continua a studiare il nuovo progetto politico e cerca il più possibile di tenersi lontano dalle beghe affidate agli avvocati contro le pretese contrattuali di Davide Casaleggio e dell'Associazione Rousseau.

L'argomento, anche questo, è stato affrontato da Grillo: «Troveremo un accordo», sostiene, spegnendo le speranze di chi invece con l'imprenditore milanese vuole chiudere definitivamente i conti.

Il confronto a distanza con i parlamentari, come sempre con Grillo, si è trasformato in uno show, un monologo improvvisato che ha spaziato dalla transizione ecologica allo scudo su Virginia Raggi in corsa per Roma. La convocazione per i parlamentari prevedeva solo la presenza di Marco Morosini, consulente sulle politiche green per il comico. A sorpresa si è presentato Grillo con il ministro della Transizione ecologica, da lui voluto, Roberto Cingolani. Ha difeso il premier Mario Draghi («non è

un banchiere, sa quello che fa»), ha definito Conte «meraviglioso» e confermato che la strada dell'alleanza con il centrosinistra resta l'unica praticabile. Ha ribadito il divieto, temporaneo, dei talk show per tornare un po' alle origini e parlare più di contenuti. L'operazione 2050, ideata con Conte resta in piedi, e un po' Grillo ci ha scherzato su quando ha parlato dell'associazione registrata dai sottosegretari Carlo Sibilia e Dalila Nesci, battezzata "Italia Più2050". Una fuga in avanti che non ha fatto molto piacere né all'ex premier. Tra l'altro, un'iniziativa che punta esplicitamente ad abolire la regola dei due mandati e che secondo alcune fonti potrebbe aver scatenato il risentimento di Grillo.

Gongola Alessandro Di Battista mentre i cosiddetti vertici del M5S, a partire da Di Maio, Bonafede, Taverna e altri, restano sbigottiti: «Non può farci fuori così» fanno trapelare. Tutti sapevano che prima o dopo il tetto dei due mandati sarebbe saltato, nel totale disinteresse mostrato da Grillo. Ora sperano in Conte, l'unico in grado di convincere il garante a ripensarci. «Non sarà facile, non dopo che Grillo se n'è uscito così» spiega una fonte tra i dirigenti del M5S. Dopotutto, cosa pensa davvero su quel principio aureo fondativo del M5S, il comico lo aveva anticipato in una battuta, riferendosi a Cingolani e ai parlamentari: «Io sono l'Eletto, lui il Supremo e voi i miracolati». Uno vale uno, e tutti - otto anni dopo - sono sostituibili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

